

La Stampa Libera

BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA REGGIANA

Anno I° N°2

ZONA MONTANA

15 Aprile 1945

"Noi comunisti italiani, primi fra i comunisti di tutta l'Europa occidentale, ci troviamo di fronte il nuovo e grande compito di creare un Partito Comunista, in condizioni completamente nuove, con compiti completamente nuovi e diversi da quelli che si posero in passato al nostro Partito".

Palmiro Togliatti.

DISCIPLINA PER LA VITTORIA E PER LA LIBERTÀ

Di nuovo la barbarie fascista ha infierito sulle indomite popolazioni della nostra montagna, incendiando paesi, devastando case. Nuove macerie sono crollate su macerie recenti; le fiamme hanno riarso muri già anneriti dal fumo di precedenti roghi.

Tedeschi e italiani che rinnegavano per viltà anche la loro origine con divise e parole mentite, hanno rubato le poche cose superstiti agli antecedenti saccheggi, devastando, appiccando il fuoco e allontanandosi poi rapidamente. Avevano fretta di compiere la loro triste bisogna, ma era una fretta che non nasceva soltanto da una furia di distruzione, bensì dall'imminenza di un pericolo mortale che essi sentono farsi sempre più concreta e consistente attorno a loro. Chi agisce come ora stanno agendo i fascisti non può più pensare che gli appartenga ancora il domani, ma è l'agire di chi sente che tutto è ormai perduto.

Il pericolo che i fascisti temono e crea il terrore nella loro oscura coscienza è l'esplosione della giustizia popolare nell'ora dell'insurrezione armata. E tale ora essi sentono che ormai stà per scoccare.

Il vittorioso ritmo travolgente degli eserciti alleati rende possibile il crollo improvviso del nazismo e del fascismo in Italia e in Germania. Gli avvenimenti non debbono coglierci di sorpresa.

.. L'unificazione di tutti i partiti è già compiuta sul fronte politico: deve operarsi sul fronte militare tra le formazioni partigiane. Unificazione significa forza e potenza e nello stesso tempo garanzia di un riconoscimento per parte del governo Italiano, appena venuta la liberazione del territorio.

Le formazioni Partigiane debbono assumere quell'assetto che darà loro il diritto di essere accolte come parte integrante, nelle Forze Armate Italiane. Una fase della lotta Partigiana è già entrata nella storia eroica di tutti i popoli; il Partigiano si prepara a diventare il Soldato degli Eserciti della liberazione. Ma questo nuovo onore comporta un sacrificio; il sacrificio di quei simboli e di quei nomi simbolici sotto il segno dei quali il Partigiano ha fino ad ora combattuto. Unico il nome per tutte le formazioni: "Corpo Volontari della Libertà"; unica la bandiera: quella tricolore italiana con la stella a cinque punte, recante nel centro le lettere C.L.N. uno solo il saluto, quello in uso nell'esercito Italiano.

Lo spirito di disciplina renderà più prossima la vittoria a preparare la quale caddero i nostri compagni migliori; i popoli oppressi stanno per rialzarsi in piedi.

LA REDAZIONE

C O M U N I S T I E C A T T O L I C I

In un suo rapporto ai quadri dell'organizzazione comunista napoletana il compagno Palmiro Togliatti ha dichiarato che "noi non dobbiamo né vogliamo urtarci con le masse contadine cattoliche, con le quali invece dobbiamo trovare oggi e domani un terreno d'intesa e d'azione comune perché sappiamo che esse

hanno sofferto del fascismo, odiano il fascismo quanto lo odiamo noi e possono e devono essere nostre alleate nella costituzione di una nuova Italia migliore, di un'Italia democratica." Queste precise ed esplicite dichiarazioni di Ercoli non potevano non trovare un'eco profonda in larghi strati del popolo e sono state accolte infatti con la più viva soddisfazione da parte di quei numerosi cattolici che conoscono poco e male l'atteggiamento dei comunisti nei riguardi della religione e non sapendo sul nostro partito se non le ignobili menzogne che la propaganda fascista ha accumulato per vent'anni contro di noi, credevano ancora a chi sa quali nostri tenebrosi progetti per l'annientamento della libertà di coscienza, ad incompatibilità che non sono mai esistite, a preconcetti che non abbiamo mai avuti o che sono stati superati da tempo.

Senza andar troppo indietro nei ricordi e per non citare che uno soltanto dei nostri appelli ai cattolici, il Comitato Centrale del nostro partito, in una "dichiarazione ai cattolici italiani" che fu diffusa clandestinamente tra le masse nel 1936, accennava che "i milioni di cattolici italiani sono una delle forze più importanti sulle quali può e deve contare il nostro popolo" e, rivolgendosi "a tutti i lavoratori cattolici di buona volontà" li invitava a combattere con i comunisti "la buona e santa battaglia per il pane, per la pace, per la libertà".

Negli anni successivi, quando fu chiaro che la politica di guerra e di aggressione dell'asse Berlino-Roma preparava al popolo italiano un avvenire di catastrofi e di sventure,

i comunisti rinnovarono l'espressione della loro solidarietà con le masse cattoliche per la difesa della pace messa in pericolo dal fascismo e allorché Mussolini rivolse oscure minacce a "certo cattolicesimo ondeggiante col quale un giorno o l'altro faremo i conti secondo il nostro stile, i comunisti italiani espressero ancora una volta la loro simpatia a quei cattolici (non tutti, purtroppo) che, fermi nella loro fede, non vollero sacrificare i loro ideali di fraternità e di pace sull'altare dei nuovi idoli della violenza, del razzismo, del totalitarismo fascista. Scoppiata la guerra, lavoratori comunisti e cattolici furono sottoposti alle stesse sofferenze, insieme versarono il loro sangue, insieme lottarono per porre fine al conflitto, insieme si ribellarono all'alleanza contro natura con la Germania Hitleriana e, quando crollato il fascismo un'altra e più terribile lotta ebbe inizio per liberare l'Italia dall'invasore tedesco, comunisti e cattolici sorsero in piedi ancora una volta e da allora danno il meglio dei loro uomini e delle loro forze a quei meravigliosi gruppi partigiani che non concedono tregua al nemico ed affrettano con la loro opera la liberazione del nostro paese.

Ma la fraternità dei comunisti e dei cattolici nella lotta contro le forze dell'oppressione e della tirannide fascista non è un fenomeno soltanto italiano. Per non citare che un esempio, in Francia centinaia di migliaia di lavoratori cattolici hanno partecipato, insieme con i lavoratori comunisti e socialisti, ai magnifici movimenti del 1936 e nella stessa Francia a noi così cara e così vicina, comunisti e cattolici hanno lottato e continuano a lottare con un coraggio e un'abnegazione che si sono imposti all'ammirazione del mondo per liberare la patria dallo straniero e per far nuovamente di essa una

e libera
la voce dei
cattoliche
tutte le forze
del fascismo
e le più alte
l'hanno spess
Lc stess

de e libera naziche.

La voce dei comunisti e delle masse cattoliche invocanti l'unione di tutte le forze contro la reazione del fascismo non è rimasta senza eco e le più alte gerarchie della Chiesa l'hanno spesso ascoltata e raccolta.

Lo stesso Pontefice Pio XI rispose qualche anno fa alla "mano tesa" dei comunisti ai loro fratelli cattolici con la chiarificazione che "una mano tesa non si respinge" e con un famoso messaggio al Cardinale Verdier al quale era detto fra l'altro che "Se questo gesto della mano tesa esprime da parte dei comunisti il desiderio di meglio conoscere i loro fratelli cattolici per meglio rispettare, con la religione che li ispira le loro convinzioni, i loro sentimenti e le loro opere, la Chiesa non rifiuterà questa opera di Luca.

E i comunisti verrebbero meno ai principi della loro stessa dottrina se secondo le parole di Lenin, non accogliessero come fratelli non chiamassero a questa lotta per la libertà e per la dignità umana "tutti i lavoratori che conservano la loro fede in Dio, senza ledere menomamente le loro convinzioni religiose" il rispetto delle convinzioni religiose delle masse è per i comunisti una questione di principio che deriva dalla stessa analisi Marxista che essi fanno del fondamento sociale di queste convinzioni ed è parte integrante della loro dottrina, tutta ispirata ai sensi di una ben intesa libertà e di una larga umanità.

I comunisti italiani che alla loro lotta per la liberazione del loro paese hanno portato e portano un contributo di sacrificio e di sangue che gli altri partiti non possono non riconoscere ed apprezzare, sanno che non si può avere in Italia una mobilitazione popolare nella guerra e per la guerra senza l'apporto essenziale delle masse cattoliche verso le quali essi sono animati dalla più grande fraternità e dal più profondo rispetto.

Al di sopra di ogni opinione politica e di ogni divergenza di fede religiosa, la collaborazione dei cattolici con i comunisti e con le altre forze del popolo può essere oggi particolarmente feconda. I comunisti sanno per propria esperienza

quanto gravemente e quanto a lungo la divisione delle masse cattoliche e non cattoliche abbia pesato sulla recente storia d'Italia.

Essi sanno quanta parte questa divisione abbia avuto nella vittoria del fascismo e nella disfatta delle forze popolari del nostro paese. Essi faranno tutti i loro sforzi affinché questa divisione funesta sia superata per sempre e affinché nella sua unione, il popolo rafforzi la sua lotta per la liberazione del mondo dalla vergogna fascista e per la costruzione di una nuova Italia democratica e progressiva.

(Piccola Bibl. del P.C.I.A.P.E.)
1944

NECESSITA' DELL'UNITA' PROLETARIA

Conosciamo il piano delle forze reazionarie: esse puntano sulla rottura tra socialisti e comunisti, sul contrasto tra partiti proletari e partiti democratici, esse si propongono di spingere verso l'illegalità i gruppi antifascisti più attivi e di battere le forze di sinistra una alla volta e l'una dopo l'altra. Questo avvenne 25 anni fa in Italia si ripeté una quindicina di anni fa in Germania, in Spagna ed in altri paesi; e dovunque avvenne, la reazione ebbe buon giuoco.

Noi conosciamo dunque il piano delle forze reazionarie per essere stati vittime 25 anni fa e per avere assistito alla sua applicazione in Germania, in Spagna ed in altri paesi, e adesso saremmo dei criminali e degli idioti se ci lasciassimo prendere ancora una volta dallo stesso grossolano inganno. Ecco perchè noi non possiamo approvare la campagna scandalistica impegnata da Luigi Antonini contro il Partito Comunista italiano, con i messaggi radiofonici di cui ogni tanto ci dà larga notizia l'agenzia I.N.S. del Gruppo Hearst.

I.S.

(Dal Giornale "Avanti!")

Compagni!

Leggete attentamente questo bollettino e diffondetelo.

La Nuova Democrazia

La vecchia democrazia aveva verso i giovani un atteggiamento paternalistico, un atteggiamento che militava e conteneva il libero sviluppo delle loro energie. La nuova democrazia deve fare appello alle giovani generazioni perchè esse portino in pieno tutto il loro ardore ed il loro entusiasmo nella ricostruzione e nel risanamento della vita del paese. La vecchia democrazia era l'espressione delle forze conservatrici. La nuova democrazia dovrà essere espressione delle forze popolari.

La vecchia democrazia partorì il fascismo ed oggi cerca di riassorbirlo e di riportarselo di nuovo in seno. La nuova democrazia vuole distruggere radicalmente il fascismo. La vecchia democrazia nella situazione politica italiana di oggi significherebbe anche limitazione della libertà e dell'indipendenza nazionale. La nuova democrazia, solo essa ci può garantire libertà e la piena indipendenza del nostro paese.

Il Diritto di voto a 18 anni

E' per questo, giovani amici e compagni, che di fronte al problema di portare le giovani generazioni in pieno nella vita politica del nostro paese, i partiti conservatori reagiscono e cercano di creare ostacoli perchè intuiscono che l'apporto dei giovani non potrà mai realizzarsi realizzando vecchie forme superate da tempi, la vecchia democrazia prefascista. Essi intuiscono questa verità; che l'apporto di quattro o cinque milioni di giovani, che sono in Italia, nella vita politica significa una garanzia maggiore per la realizzazione di una democrazia nuova popolare, progressiva. E' per questo che nello schieramento dei partiti, di fronte al problema dei giovani noi abbiamo un elemento di giudizio politico anche di questi stessi partiti, ed è per questo che noi riteniamo che oggi bisogna porre in Italia il problema di una rivendicazione politica centrale

per la gioventù italiana: il diritto di voto ai 18 anni.

Il diritto di voto ai 18 anni, perchè noi vogliamo che nella costituente italiana siano presenti le nuove generazioni d'Italia che sono le forze più sane della vita del paese e che sono le forze che maggiori sacrifici hanno dato alla ricostruzione del nostro paese, alla sua liberazione ed alla sua indipendenza.

I giovani nella ricostruzione del paese

Ora ha parlato di ricostruzione. Quali i doveri dei giovani di fronte ai problemi della ricostruzione? In campo politico noi abbiamo questa realtà; vent'anni di tirannia fascista hanno distrutto tutti o quasi tutti i quadri politici del nostro paese. L'Italia oggi è il paese politicamente più povero di dirigenti e di quadri perchè in vent'anni di tirannia fascista nuove forze e nuove capacità non si sono formate nel nostro paese. Oggi nella lotta noi vediamo sorgere dei giovani che acquistano la capacità di guidare delle masse; noi oggi nella lotta vediamo sorgere i nuovi capi; nuovi dirigenti del nostro paese. Ebbene noi diciamo: questo è il vivaio delle forze nuove alle quali deve attingere il paese. A queste forze bisogna far posto. Noi abbiamo nell'Italia settentrionale dei giovani che comandano delle divisioni senza essere stati a nessuna scuola di guerra.

Ebbene a quei giovani noi guardiamo quando pensiamo al futuro esercito popolare italiano.

Bisogna andare incontro con coraggio alle forze nuove che si formano nella lotta e bisogna avere la visione chiara che man mano che in Italia si porrà e si svilupperà il problema della ricostruzione del paese, in tutta l'organizzazione del paese in tutti i gangli della vita politica, economica, noi dovremo consapevolmente realizzare un rovesciamento

di generazioni. Questo è il problema che si pone in Italia.

Un mestiere ai giovani

E sul piano economico?

Accennerò solo a due problemi. Non dimenticate che dopo dieci anni di guerre noi abbiamo oggi in Italia intere generazioni che sono senza professione e senza mestiere. Non dimenticate che vi sono molti giovani in Italia che per colpa del fascismo non hanno potuto sviluppare le loro capacità e le loro qualità tecniche. Ebbene il problema della ricostruzione nazionale esiste anche nelle forze lavoratrici tecniche e capaci che il fascismo non ha reso possibile che sorgessero, ma che il nuovo Stato democratico deve far sorgere rapidamente dalle giovani generazioni ponendo il problema in termini nuovi, con metodi nuovi e con energie nuove.

Il fascismo ha inoltre "declassato", vaste masse di giovani, ha incrementato l'afflusso dei giovani verso le attività burocratiche e parassitarie. Si tratta oggi di dare un colpo d'arresto a questo processo, si tratta di rovesciarlo e di condurre ad un lavoro socialmente utile tutti questi giovani.

In pieno regime fascista è avvenuto un fenomeno di declassamento di larghi strati di giovani. È avvenuto, cioè, che si è andati alla caccia di un diploma qualsiasi purchè si potesse arrivare in un modo qualsiasi, per poi poter ottenere nell'organizzazione del regime un qualsiasi posto che assicurasse una prebenda ed una sicurezza. Si è creato in Italia tutto un proletariato di pseudo intellettuali che non sono né intellettuali né operai e che rappresentano delle forze morte per la vita del paese.

Ed anche su questo punto vale per noi l'esempio e l'esperienza che ci viene dall'Unione Sovietica dove nella realizzazione dei piani quinquennali, in quella formidabile opera di ricostruzione di quel paese abbiamo visto i giovani all'avanguardia, abbiamo visto le squadre d'assalto dei giovani, in una gara di emulazione, in tutto il paese essere alla testa dell'opera di ricostruzione. Ebbene noi vogliamo o giovani, quell'esempio riportarlo in

Italia e noi vogliamo in Italia, domani, sviluppare fra i lavoratori specialmente fra i giovani, quello stesso spirito di emulazione, organizzare quelle stesse squadre di assalto che devono veramente dare l'assalto alle rovine del nostro paese, per far sorgere una nuova Italia diversamente costruita da quella del passato, più adatta alle esigenze ed ai bisogni del popolo, più confacente alle aspirazioni della grande maggioranza del popolo italiano di oggi.

La Scuola

Altro problema la scuola.

Noi in Italia, oggi abbiamo bisogno di rinnovare la scuola, dalle fondamenta abbiamo bisogno di legare le scuole al lavoro, e abbiamo bisogno di creare in essa, col nuovo risorgimento, un nuovo umanesimo, da respiro più ampio e più profondo, più caldo e vibrante di umanità.

La nuova cultura italiana deve avere le sue radici nel popolo perchè solo dal popolo può attingere l'alimento essenziale per lo sviluppo del pensiero e della cultura del nostro Paese.

Una grande organizzazione unitaria

Ora un'altro compito ancora spetta ai giovani e ve lo voglio solo indicare: i giovani devono organizzarsi in formazione unitaria per poter far sentire il loro peso nella vita italiana. I giovani devono chiedere ad esempio di partecipare e collaborare con i Comitati di Liberazione Nazionale. Vi sono milioni o milioni di giovani in Italia oggi che non sono ancora una forza politica solo perchè non hanno un'organizzazione unitaria. Ma il giorno che potranno, che avranno e sapranno crearsi una organizzazione unitaria questa diventerà una forza politica di cui non si potrà tener conto. I giovani devono porsi il problema di collegarsi di più con le forze armate, con l'esercito stabilire legami con i reparti combattenti. I giovani devono prendere contatti e fondare la loro attività con l'Associazione Partigiani che da poco è sorta. I giovani devono occuparsi dell'esistenza delle famiglie dei nostri soldati al fronte.

P R O B L E M I N O S T R I

DIVISIONE DEI COMPITI

Migliorare le qualità politiche dei compagni è preciso dovere di ognuno. Nel prossimo futuro dovremo risolvere dei problemi di immediata urgenza in perfetto accordo coi partiti costituenti il C.L.N.

I compagni che avranno cariche direttive nella vita pubblica, tengano presente che rappresentano il partito d'avanguardia, tutelatore degli interessi delle masse.

Il popolo dovrà avere la netta impressione che finalmente le amministrazioni sono veramente democratiche.

I compiti debbono essere divisi con criteri sani, spogli di protezionismo affidate ad ognuno secondo le singole capacità ed attitudini, capacità ed attitudini che verranno ben conosciute se tutti i compagni saranno assidui alle riunioni di cellula.

Alcuni compagni hanno attualmente molte, troppe cariche. Questo, perchè? Perchè altri compagni non si impegnano di imparare. La scuola per i comunisti, è la cellula: nella cellula si legge, si discute e ci si impara a conoscere. In questa fucina si forgiavano i dirigenti delle masse. Dovranno i compagni rinunciare, nelle riunioni, senza alcun rammarico, alla polemica sdruciolevole; abbandonare altresì i grossi problemi avvenire, stici per trattare invece i problemi d'oggi (Liberazione) e di domani (ricostruzione).

Direttive e stampa che vi giungono sono imperniati su questi capisaldi che ci porteranno alla democrazia progressiva.

LOSSO

SOCCORSI AI SINISTRATI AD OPERA DEI VANDALI TEDESCHI E FASCISTI

Il C.L.N. della montagna reggiana, ha deliberato nella sua seduta del 17 aprile 1945 di distribuire dei sussidi per i sinistrati dall'incursione dei barbari tedesco-fascisti nel comune di Villaminazzo. Per facilitare il suo compito il C.L.N. ha fissato due categorie in base alle quali vengono corrisposte due quote, una di lire duemila, l'altra di lire cinquemila a seconda dell'entità dei danni. Le somme non vengono corrisposte a titolo di liquidazione dei danni, ma come acconto sulle future liquidazioni che si fa assegnamento verranno eseguite a liberazione avvenuta per parte di altre autorità. I versamenti delle somme hanno quindi il carattere di soccorsi per i bisogni immediati. La distribuzione ha già avuto inizio.

Nella stessa seduta il C.L.N. ha pure stanziato una somma da distribuirsi per soccorso alla popolazione della frazione Gatta, danneggiata da venti giorni di occupazione tedesca.

Per concorrere a sopperire alle necessità alimentari della popolazione, il Comitato ha pure deciso di immagazzinare viveri e paracaduti da distribuirsi appena il quantitativo lo acconsente, ai civili secondo i dati che fornirà la Giunta Amministrativa di zona. Il provvedimento è stato preso d'accordo col Comando Unico delle Formazioni Partigiane.

L'esistenza di una forte ed unitaria organizzazione dei lavoratori è una condizione essenziale per il miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici, per la conquista e la difesa della libertà democratiche. I comunisti devono pertanto partecipare sempre più attivamente alla vita sindacale, dare la massima collaborazione alla creazione, allo sviluppo ed al rafforzamento dei Sindacati, facendosi ovunque ed in ogni occasione strenui sostenitori dell'unità sindacale realizzata nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro.